

RESPONSABILITÀ CIVILE E DOPING SPORTIVO TRA PRINCIPI GENERALI E FATTISPECIE APPLICATIVE

di *Gabriele Toscano*

Sports Law and Policy Centre,
Nocera Inferiore, 2026

Recensione di *Michele Colucci**



Nel contesto attuale, lo sport rappresenta non soltanto una dimensione ludica e competitiva dell'esperienza umana, ma anche un fenomeno sociale di ampia rilevanza economica, culturale e giuridica. In quanto tale, esso costituisce una lente attraverso cui osservare le trasformazioni della società contemporanea, nonché un banco di prova significativo per le categorie del diritto civile. L'attività sportiva, nella sua forma organizzata e istituzionalizzata, ha assunto caratteristiche di crescente complessità, implicando una molteplicità di soggetti – atleti, dirigenti, tecnici, ufficiali di gara, medici e operatori sanitari – le cui condotte sono suscettibili di generare effetti giuridicamente rilevanti, tanto in ambito endo-ordinamentale quanto nel quadro più ampio dell'ordinamento statale.

In tale scenario, il tema della responsabilità civile nel settore sportivo si impone come oggetto di un'attenta sistematica, capace di cogliere le specificità del fenomeno, senza rinunciare agli strumenti dogmatici propri del diritto privato. Tra le ipotesi che con maggiore evidenza mettono in discussione i confini e le modalità di applicazione delle categorie civilistiche tradizionali, il fenomeno del

* Michele Colucci è co-fondatore e Presidente Onorario dell'Associazione Italiana Avvocati dello Sport, Funzionario della Commissione Europea, componente della Camera per la Risoluzione delle Controversie del Tribunale FIFA e Presidente del Consiglio del Tribunale Europeo della Federazione Europea Pallamano.

Le opinioni espresse in questa recensione sono strettamente personali e non riflettono la posizione della Commissione europea.

doping occupa una posizione centrale, configurandosi come un campo d'intersezione tra diritto civile, diritto penale, diritto sportivo e disciplina sanitaria.

Il ricorso a sostanze o metodi vietati finalizzati all'alterazione artificiale della *performance* agonistica, lungi dall'essere riconducibile a una dimensione meramente regolamentare o disciplinare, si qualifica come condotta lesiva di molteplici interessi giuridicamente protetti, tanto sul piano individuale quanto collettivo.

Il doping sportivo, infatti, compromette il principio di lealtà competitiva, altera la parità delle condizioni tra atleti, mette in pericolo la salute psicofisica del soggetto che ne fa uso e mina la fiducia del pubblico nella regolarità delle competizioni. Le sue implicazioni travalicano l'ambito dell'ordinamento sportivo, determinando responsabilità giuridiche che possono configurarsi, a seconda dei casi, sul piano contrattuale, extracontrattuale, amministrativo o penale. In tale prospettiva, appare evidente come la questione del doping non possa essere trattata in maniera settoriale o riduttiva, ma esiga un'indagine articolata, capace di collocare il fenomeno entro un quadro teorico unitario, aperto al confronto interdisciplinare e attento all'evoluzione normativa, giurisprudenziale e dottrinale.

Sebbene la letteratura scientifica sul tema si sia arricchita negli ultimi anni di contributi di pregio, permane una certa distanza tra la sistemazione teorica della materia e la prassi applicativa, che si presenta spesso disomogenea e lacunosa. In particolare, si riscontra una certa tendenza alla frammentazione degli approcci, con studi che privilegiano ora l'aspetto medico-sanitario, ora quello penalistico, ora quello sportivo, senza un'effettiva integrazione tra le diverse prospettive. Tale compartimentazione, oltre a riflettere una visione parziale del fenomeno, impedisce di valorizzare appieno le potenzialità ricostruttive del diritto civile, che rimane – nonostante i limiti evidenziati – il terreno privilegiato per affrontare in modo sistematico le problematiche relative alla responsabilità derivante da condotte dopanti.

Invero, l'analisi civilistica del doping può offrire strumenti concettuali efficaci per qualificare le diverse fattispecie dannose, individuare i soggetti responsabili, delimitare l'ambito dell'illecito, tipizzare le forme di danno risarcibile e stabilire criteri appropriati per la quantificazione del pregiudizio. Ciò vale sia nel caso in cui il comportamento lesivo si collochi nell'ambito di un rapporto contrattuale – come, ad esempio, nel contesto del rapporto di prestazione sportiva tra atleta e società – sia laddove si tratti di un illecito extracontrattuale, rilevante ai sensi dell'art. 2043 c.c. L'uso di sostanze dopanti può costituire, a seconda delle circostanze, una violazione del dovere di diligenza, una lesione dell'integrità fisica, un pregiudizio al diritto all'immagine, o ancora un danno alla reputazione sportiva e professionale del soggetto leso.

La presente monografia intende colmare le lacune sopra evidenziate, proponendo una ricostruzione complessiva della responsabilità civile in ambito sportivo, con specifico riferimento alle ipotesi connesse al doping. L'obiettivo è quello di offrire un quadro giuridico solido e aggiornato della materia, capace di coniugare rigore dogmatico e attenzione ai profili applicativi, attraverso una rilettura critica della giurisprudenza più significativa – anche di matrice sovranazionale – e una riflessione

sistematica fondata sui principi del diritto privato. In questa direzione, si è cercato di evitare approcci eccessivamente settoriali o descrittivi, privilegiando invece un'impostazione scientificamente coerente, che tenga conto della specificità del fenomeno sportivo, senza separarlo artificialmente dal quadro normativo generale.

Particolare attenzione è riservata, nel corso del lavoro, all'analisi delle fonti normative nazionali e internazionali, alle decisioni degli organi giurisdizionali statali e sportivi, nonché al ruolo delle organizzazioni sovranazionali, come l'Agenzia Mondiale Antidoping (WADA), nella definizione degli *standard* di responsabilità e nella determinazione delle sanzioni. La trattazione è arricchita da una riflessione sul rapporto tra autonomia dell'ordinamento sportivo e tutela dei diritti fondamentali degli atleti, in una prospettiva che valorizza il contributo del diritto civile quale strumento di riequilibrio tra poteri regolamentari e garanzie individuali.

L'opera si rivolge tanto agli studiosi del diritto sportivo quanto ai civilisti interessati ai fenomeni giuridici emergenti, proponendosi come strumento di approfondimento teorico e di orientamento pratico. Lo stile, improntato alla chiarezza espositiva e alla coerenza metodologica, mira a facilitare la comprensione delle questioni trattate, pur mantenendo un elevato livello di tecnicismo giuridico. Attraverso un'analisi dettagliata delle fattispecie più ricorrenti e una riflessione sistematica sull'evoluzione della responsabilità civile nello sport, la monografia intende fornire un contributo originale alla letteratura giuridica, stimolando il dibattito scientifico e favorendo una maggiore consapevolezza dei problemi che l'attività sportiva pone all'interprete del diritto.

Si auspica che questa indagine possa rappresentare non solo un momento di sintesi della disciplina attuale, ma anche un'occasione per proporre soluzioni interpretative innovative, capaci di orientare l'evoluzione futura del diritto civile applicato allo sport. In un'epoca in cui le sfide poste dal doping si fanno sempre più complesse e globalizzate, il diritto è chiamato a offrire risposte coerenti e garantistiche, nell'interesse non solo degli operatori del settore, ma della collettività nel suo complesso. In questo orizzonte, il contributo del giurista non può limitarsi alla descrizione del dato normativo, ma deve farsi interprete critico e promotore di un'evoluzione consapevole del sistema giuridico, anche e soprattutto in un ambito così rilevante come quello dello sport.